

È triste di notte l'uomo invisibile

I surreali racconti ispirati a Ermete di Paolo Lagazzi in «Nessuna telefonata sfugge al cielo»

di ANACLETO LUPO

Venticinque piccole storie notturne e un narratore d'eccezione: Paolo Lagazzi. Lo scrittore nel suo libro *Nessuna telefonata sfugge al cielo* (Aragno ed., pp. 134, euro 10,00) privilegia come figura dominante dell'intero volumetto Ermete, dio dei traffici e dei passaggi, il quale origlia le vicende umane e sa cosa avviene quando la luce del sole tramonta e la notte scende inesorabile e la vita della città quasi si ferma nel buio più profondo. Così hanno inizio altre vite di individui più bizzarri che creano le trame e gli intrecci più sorprendenti.

Figura mitologica tra le più affascinanti e poliedriche, Ermete che ha il compito di accompagnare le anime dei morti nell'aldilà. La voce del dio greco rende più piacevole il viaggio alle sue anime, egli ama raccontare episodi di vita vissuta e fornire «qual-

che esempio di come esseri umani diversi hanno affrontato, ciascuno a suo modo, lo spirito della notte». Partendo da questo escamotage, Paolo Lagazzi propone dei brevissimi racconti, a metà tra l'aneddoto e la fiaba.

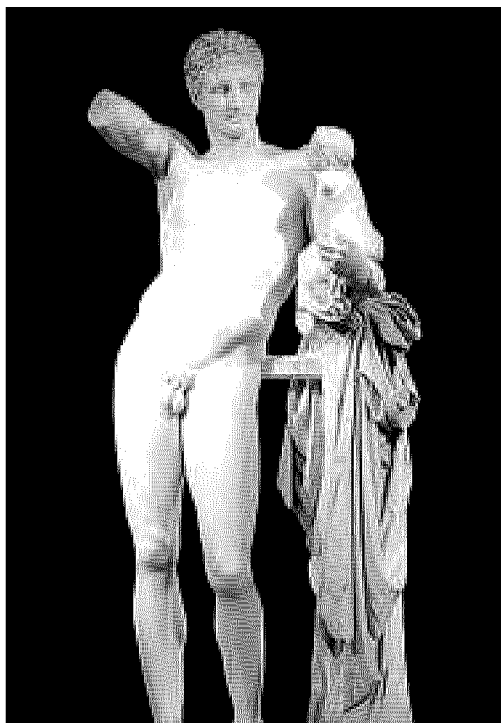
Personaggi dai comportamenti più strani come killer maldestri, audaci ma sfortunati funamboli, un Robin Hood fasullo e una cenerentola troppo esigente, la donna più pigra del mondo e un Houdini che dimentica i suoi trucchi, insomma tanti piccoli anti-eroi per una rilettura della fiaba classica in chiave moderna e ironica. Alcuni personaggi risultano grotteschi; altri ispirano tenerezza, come nel caso dell'uomo invisibile: «Nessuno è più triste, di notte, dell'uomo invisibile. A cosa gli serve essere tale se tutti, quando il buio è profondo, sono invisibili come lui?».

In un'atmosfera surreale è avvolto l'intero libro dove l'umanità di queste figure si rivelano nei risvolti tragi-

comici delle vicende. Il loro continuo confrontarsi con incidenti quotidiani, anche banali, che inceppano il meccanismo fiabesco con una vena ironica, cosicché ridere dei loro mali risulta essere un atto purificatore dei peccati.

Racconti nati, a detta dell'autore, «l'uno conseguenza dell'altro», ispirati dallo «spirito del dio Ermete, il protettore dei truffatori, dei lestofanti di strada e degli artisti da strapazzo».

E, di fatto, le piccole storie presentate nel libro in questione sono leggere e di compagnia, ogni favola è un istante narrativo, una evocazione subito dispersa. Questa brevità ha ovviamente, una funzione retorica: la favola non è soltanto rapida; essa non racconta una serie di eventi, non è una struttura dinamica, ma l'individuazione, come in un disegno nella sabbia, di una serie di punti che, al termine del movimento della mano, segnano un luogo, a sua volta subito cancellato.



ERMES CON DIONISIO Una scultura di Prassitele